

ANIMAZIONE DI STRADA

Incontrare i giovani là dove sono



Obiettivi

Scopo del progetto è di fare dei luoghi informali, per quanto possibile, luoghi educativi offrendo agli adolescenti, attraverso gli animatori, un canale di comunicazione con il mondo degli adulti, in particolare con l'esperienza dalla comunità cristiana, per accompagnarli nella ricerca della propria identità e del senso della vita. L'atteggiamento che dovrà assumere la comunità cristiana è la **gratuità**, come offerta della propria compagnia e dei propri significati, ma senza alcuna pretesa inerente all'accettazione degli stessi o di "cattura" nei confronti dei giovani per portarli all'interno delle proprie strutture. Una conseguenza della gratuità è la **non-invasività**, cioè lavorare negli spazi di vita dei giovani senza stravolgere le dinamiche dei gruppi.



Ambito di azione: la strada

Lo spazio per eccellenza scelto dagli adolescenti e dai giovani per stare insieme agli amici nel proprio tempo libero è la strada o la piazza. La strada è lo spazio dove incontrarsi col proprio gruppo ed è identificabile anche con il muretto, l'esterno di un bar, il davanti di una sala giochi, i giardinetti, le gradinate della chiesa, ecc. La strada esercita sugli adolescenti una forte attrattiva per le sue capacità di evocare e di far da specchio ai loro stessi desideri e bisogni come quelli di indipendenza, di svincolo dagli adulti, di ricerca della propria identità. Nell'immaginario collettivo la strada richiama l'abbandono dei legami verso la libertà, evoca la sperimentazione, l'avventura.

La strada può essere un vero e proprio luogo teologico, quello spazio di vita ordinaria in cui facendo esperienza di sé e incontrando gli altri si può scoprire Dio. A questo proposito don Ciotti, che nella strada ha trovato la sua vocazione, scrive: *“Per il credente, l'incontro con la strada diventa inevitabile. È questo il vero luogo della fede, della carità e della speranza. Verificare insieme qual è il volto di Dio che i credenti presentano oggi a chi è reso debole da molteplici circostanze vuol dire rivisitare il modo di pregare, di celebrare, di annunciare e di testimoniare. Educa a seguire più radicalmente quel Gesù di Nazaret che senza una pietra sui cui posare il capo ha fatto della periferia e della strada la sua unica casa”*.

L'animazione di strada, a differenza di quella svolta all'interno di luoghi formali (scuola, oratorio, ecc.), **non ha a propria disposizione i segni ed i simboli** che caratterizzano questi ultimi. La strada, infatti, è uno spazio aperto senza confini e norme dove possono convivere più idee, più storie e più stili di vita. Per questo, più che di un vero e proprio ambiente, parleremo di *setting*¹ dell'animazione di strada, identificandolo **come il luogo simbolico, con proprie mete e regole, in cui si sviluppa la relazione tra gli animatori di strada ed il gruppo.**

Modelli di riferimento



Gesù: dal Vangelo è evidente come le strade della Palestina siano la scena principale in cui Gesù parla ed incontra i suoi contemporanei. Sulla strada chiama i suoi discepoli, predica l'avvento del Regno di Dio, raduna le folle, guarisce i malati, scaccia i demoni, lungo la strada viene crocifisso. Anche nelle parabole è presente la strada. Esemplare è quella del “buon samaritano” in cui siamo invitati a farci prossimi ai bisogni di chi incontriamo lungo la via. Tra tutti gli incontri del Vangelo ne prendiamo in considerazione due: l'incontro con Zaccheo (*Lc 19,1-9*) e l'incontro con la donna samaritana (*Gv 4,4-29*);



Socrate, il filosofo di Atene che aiutava i giovani ad approfondire la conoscenza di sé stessi e dei significati dell'esistenza. Socrate svolgeva la sua attività soprattutto nelle vie e nei centri della vita pubblica della città, fra i banchi del mercato o nelle palestre, impegnato in un continuo dialogo con i giovani e con uomini di ogni ceto e condizione. Il suo metodo si basava sulla maieutica, cioè l'arte di far partorire, poiché il suo scopo era quello di ‘tirare fuori’ ciò che ognuno aveva dentro di sé. Per raggiungere tale scopo si serviva del dialogo.

Criteri dell'animazione di strada

- **Incontro:** il primo passo per poter essere compagni di viaggio sta nell'incontro, il quale richiede che i due soggetti scelgano di entrare in un rapporto reciproco fondato sul rispetto dell'altrui identità e cultura. Il desiderio reciproco dell'incontro porta i soggetti a stabilire

¹ È un termine preso a prestito dalla psicoanalisi con il quale si indica il campo della relazione tra analista e paziente regolato da un insieme di condizioni in modo che la terapia abbia successo.

un'intesa per la quale è opportuno, almeno inizialmente, non sottolineare le distanze ma puntare piuttosto sulle convergenze. Così Gesù, nonostante le tante diversità dai suoi interlocutori, non ostenta la propria identità, quasi a voler dire: "Ma tu non sai chi sono io?";

- **Relazione:** se l'incontro ha un esito positivo, si può iniziare a camminare insieme. Nella relazione Gesù non è direttivo: non giudica, non rimprovera, non impartisce ordini, non dà consigli. È il suo autentico atteggiamento di rispetto e di ascolto a mettere in moto le energie migliori che sono nell'altro. Allo stesso modo la comunità cristiana, attraverso gli animatori va sulla strada per condividere lo stare degli adolescenti perché interessata alla loro vita ed è anche convinta di poter imparare da loro;
- **Significazione:** ogni cammino è tale se porta dentro di sé una ricerca di senso. Questo criterio risponde all'impegno di aiutare gli adolescenti a porre adeguate domande di senso, a passare da domande superficiali a quesiti sempre più profondi. Questo, chiaramente, chiama in causa la testimonianza dell'animatore, che piuttosto che imporre i propri significati, propone "valori incarnati", quelli emergenti dal proprio comportamento e dal proprio stile di vita. L'animazione di strada, non identificandosi con una diretta proposta di fede, è una vera e propria opera di tessitura che cerca i significati nei piccoli frammenti di vita quotidiana partendo dagli interessi, dalle attese e dai bisogni degli interlocutori;
- **Azione:** si può camminare non solo parlando ma anche svolgendo insieme qualche attività. Nella relazione gli animatori possono suscitare nel gruppo la voglia di fare qualcosa che corrisponda ai propri interessi ed alle proprie capacità.

Icona biblica: i discepoli di Emmaus (Lc 24,13-34)

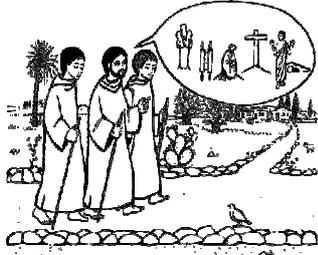


“Quello stesso giorno due discepoli stavano andando verso Emmaus, un villaggio lontano circa undici chilometri da Gerusalemme [...]. Mentre parlavano e discutevano, Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro. Essi però non lo riconobbero”. L’evangelista pone in evidenza la crisi dei due viandanti. Si stanno allontanando dal luogo della fede, della morte e risurrezione di Cristo. Nonostante ciò, Gesù decide di avvicinarsi per condividere il loro cammino.



“Uno dei due, un certo Clèopa, gli dice: «Sei tu l’unico a Gerusalemme a non sapere quel che è successo in questi giorni?» Gesù in verità conosce meglio di chiunque altro gli avvenimenti a cui i due si riferiscono. Potrebbe fare il maestro e mettersi ad insegnare, ma vuole che siano loro

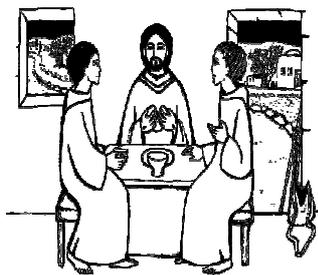
ad esprimersi, a raccontare la storia dal loro punto di vista, esprimendo i loro sentimenti, come dall'entusiasmo di aver trovato il Messia erano passati alla delusione della sua morte. Per questo Gesù domanda loro: «Cosa è successo?».



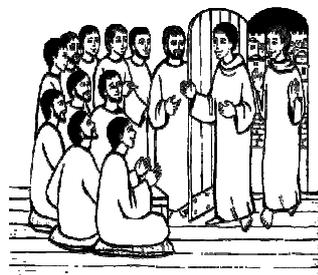
“Allora egli disse loro: «O stolti e tardi di cuore a credere a quello che hanno detto i profeti!» [...]. E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro quanto lo riguardava in tutte le Scritture”. Solo alla fine, dopo averli a lungo ascoltati, aver partecipato alla loro sofferenza senza aver espresso nessun giudizio, inizia lui a parlare, a scuotere il loro ripiegamento. Ora può permettersi anche di rimproverarli.



“Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece finta di proseguire. Ma essi lo costrinsero a fermarsi, dicendo: «Resta con noi, perché si fa sera e il sole ormai tramonta». Egli entrò per rimanere con loro”. Arrivati ad Emmaus, come se volesse accertarsi che i due ancora lo desiderino come compagno di viaggio, fa finta di proseguire. Offre la possibilità ai due di potersi liberare di lui ma i discepoli lo trattengono. Lo vogliono come loro ospite. L'aggancio è riuscito!



“Mentre si trovava a tavola con loro prese il pane, pronunziò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista”. A questo punto del cammino, illuminata la mente anche il cuore si scioglie. Finalmente i due sono in grado di riconoscere Gesù. L'incontro, l'ascolto, le parole ed i gesti di Gesù li hanno cambiati.



“Si alzarono e ritornarono subito a Gerusalemme dove trovarono gli Undici riuniti con i loro compagni [...], ai quali raccontarono quel che era loro accaduto lungo il cammino e come lo avevano riconosciuto allo spezzare del pane”. Nasce un nuovo progetto, quello di tornare

dove era radunata la primissima comunità per raccontare la loro esperienza perché anche gli altri fossero rafforzati nella propria fede.

BIBLIOGRAFIA

BUBER M., *Io e tu*, San Paolo, 1993

BUCCIARELLI C., *Adolescenti: quale relazione educativa?*, 1999

CEI, *Educare i giovani alla fede*, 1999

CIOTTI L., *L'operatore di strada*, La Nuova Italia Scientifica, 1995

DEMETRIO D., *E' possibile educare in strada*, 1999

GAMBINI P., *L'animazione di strada*, Editrice Elledici, 2002

GAMBINI P., *La ricerca di senso negli adolescenti di oggi. Indicazioni da una ricerca sul campo*, in *Orientamenti Pedagogici*, 2002

GIOVANNI PAOLO II, *Varcare la soglia della speranza*, Arnoldo Mondadori Editore, 1994

POLLO M., *L'animazione culturale dei giovani. Una prospettiva educativa*, Editrice Elledici, 1986

POLLO M., *Le sfide educative dei giovani d'oggi*, Editrice Elledici, 2000

SIGALINI D., *Oltre la pastorale del bonsai*, in *Note di Pastorale Giovanile*, 1995